

«Il Segno». Il «Dio vicino» nelle diverse religioni Gennaio mese dedicato al dialogo ecumenico

L'incarnazione è il cuore della fede cristiana. Ma si colloca in un più ampio orizzonte, nel quale anche i credenti delle altre religioni possono convergere e comunicare. Da questa considerazione muove la storia di copertina del nuovo numero di gennaio de *Il Segno*, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 6 gennaio. Nel primo numero del 2013, il mensile della Chiesa ambrosiana riflette sul «Dio vicino» così come è visto dalle diverse religioni: dopo le considerazioni nell'ottica cristiana, ecco quindi i contributi provenienti dal mondo ebraico, musulmano e buddista, oltre a un'analisi del rapporto tra l'uomo e la divinità nell'età classica. Nel mese tradizionalmente dedicato al dialogo ecumenico, nelle pagine riservate all'attualità diocesana - dopo un richiamo al Discorso alla



Città del cardinale Angelo Scola e al varo della seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro -, spazio ne *Il Segno* alle iniziative previste per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Di dialogo parla anche Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, nella rubrica dedicata al 50° del Concilio Vaticano II. Antonio Papisa, esperto e studioso delle problematiche relative ai diritti umani, commenta il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace. Tra gli altri servizi del mensile diocesano, un approfondito ricordo di Giuseppe Dossetti (di cui nel 2013 si celebra il centenario della nascita), la presentazione del Museo dedicato a don Carlo Gnocchi recentemente inaugurato presso il Centro Santa Maria Nascente di Milano e della campagna degli «ambasciatori dello sport in oratorio» promossa dal Centro sportivo italiano.

il film della settimana. «La parte degli angeli»: Ken Loach fa riflettere sulla possibilità di riscatto che nella vita a tutti deve essere concessa

DI GIANLUCA BERNARDINI

Robbie è un poco di buono: non ha una famiglia che lo sostiene, non ha un lavoro, non ha una vera e propria casa e per di più deve scontare trecento ore di lavoro socialmente utile, dopo essere già stato in carcere per diversi misfatti. Robbie (l'esordiente e credibile Paul Brannigan), però, ha qualcosa di bello: Leonie (Siobhan Reilly), un vero amore, e un bimbo in arrivo che vorrebbe chiamare Luke. Robbie ha pure un desiderio nel cuore: vuole riscattarsi da un'esistenza che non sembra avergli dato nulla finora. Tutto sembra andargli contro, tranne Henry (il paterno John Henshaw), l'addetto ai servizi sociali, che intravede nel giovane e nel suo futo naturale per il whisky una possibile svolta sotto il segno delle cicatrici. Parte da questo «incipit» l'ultimo film di Ken Loach, vincitore del premio del pubblico allo scorso festival di Cannes, «La parte degli angeli». Il grande cineasta anglosassone torna alla regia sulle strade di Glasgow per narrare, questa volta, non tanto una storia di denuncia sociale (come nel pre-



cedente «L'altra verità») quanto piuttosto un vero e proprio racconto di formazione. Se a tratti pare essere drammatico nel suo svolgersi, il plot acquista toni davvero da commedia sia sulle strade di Edimburgo per un corso di degustazione, sia alla distilleria del Dornoch Frith dove troveremo Robbie in kilie, insieme a tre compagni di sventura (uno su tutti l'esilarante Gary Maitland, nei panni di Albert), a tentare il colpo della vita rubando il preziosissimo whisky di una botte rarissima. Senza sbavature, ma senza dire troppo poco, grazie alla sceneggiatura di Paul Laverty (fedele collaboratore di Loach da quindici anni), «The Angels' Share» (titolo originale) non può che essere un buon film da mettere sotto l'albero. Si ride, ci si commuove e soprattutto si riflette anche sulla possibilità di riscatto che nella vita a tutti deve essere concessa. Se, così si dice, normalmente il 2% del whisky che dalla botte svanisce, evapora, si chiama propriamente «la parte degli angeli» (forse la migliore!), allora possiamo comprendere come a volte certe «risposte dal cielo» possano essere frutto del gradito dono.

si terrà a Roma

Un master in «Digital Journalism»

Il Centro Lateranense Altri Studi (Clas) della Pontificia Università Lateranense di Roma lancia un Master in Digital Journalism, destinato a laureati che vogliono acquisire elevate competenze pratico-teoriche nell'ambito dell'informazione e del giornalismo sui nuovi media. Il corso, che inizierà il 14 febbraio e si concluderà in dicembre, comprende quattro mesi di lezioni teoriche, seminari, esercitazioni pratiche e testimonianze di addetti ai lavori, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma nei giorni di giovedì, venerdì e sabato. Seguiranno tre mesi di stage presso una significativa azienda editoriale e si concluderà con ulteriori due mesi di lezioni e relativo esame finale con la presentazione di una tesi. La direzione del Master è affidata a Emilio Carelli (già direttore di Tgcom, it e di SkyTg24) e al professor Dario E. Viganò (Ordinario di Comunicazione al Laterano). Fra i docenti che terranno corsi e seminari Lucia Annunziata, Enrico Mentana, Mario Giordano, Giulio Anselmi, Marco Montemagno, Marco Prateselli, Greg Burke, Guido Scorza, Marcello Sorgi, Riccardo Luna, Gianni Di Meglio, Carlo Maria Mezzadri e Paolo Boccardelli. Tutor del Master è il giornalista esperto di new media Marcello Presici. L'inaugurazione del corso avverrà con una lectio magistralis sul tema «Internet e libertà di stampa», tenuta da Frank La Rue, relatore speciale dell'Onu sulla libertà di espressione e di opinione. La quota individuale di iscrizione è fissata in 2.500 euro. Informazioni e iscrizioni: segreteria accademica del Clas (e-mail: info.clas@pul.it).



anniversario. La «Fuga in Egitto» del Sacro Monte di Varese: ricordando Renato Guttuso nel centenario della nascita

DI LUCA PICCOLI

Una piccola folla di curiosi si raduna lassù, alla fine della prima rampa del Sacro Monte di Varese. I foto osservano in silenzio, qualcuno commenta a bassa voce, altri scattano delle foto, per ricordo: ne vale la pena. È più di un mese che va avanti così, e il pittore si è ormai abituato. Non è infastidito, anzi, gli piace questa quotidiana attenzione al suo lavoro che va realizzandosi giorno dopo giorno. Lui che, fino a quel momento, ha sempre prediletto dipingere nella quiete e nella solitudine del suo studio. Lui che è consapevole, in quell'autunno del 1983, alle soglie dei 70 anni, di essere considerato fra i più importanti artisti italiani del nostro tempo. Lui che si chiama Renato Guttuso. «Fu un'esperienza rara, unica per me», scrisse una volta conclusa questa commissione in fondo così insolita per lui. Che non era certo un pittore di chiese, né un iconografo del trascendente, noto semmai per le sue tematiche sempre legate alla realtà e al presente, ma ora chiamato ad affrescare la grande parete esterna di una delle cappelle della Via Sacra varesina - la terza, per l'esattezza - con un soggetto religioso, quello della «Fuga in Egitto», tratto direttamente dal Vangelo di Matteo. «Un'esperienza - ricordava appunto Guttuso - che mi ha indotto a riflettere sia sul comportamento mio durante il lavoro, che sulle ragioni stesse della nostra vita con la pittura e sulla sua funzione nella nostra vita e in quella degli altri». In questi giorni, di Renato Guttuso si ricorda il centenario della nascita. Ed è bello, ambrosianamente, farne memoria proprio con quest'opera varesina, che ancor oggi si offre allo sguardo di un pellegrinaggio continuo di fedeli e di turisti, di chiunque salga e scenda per le falde sacromontane. Tanto da farne, se non la più celebre, forse la più vista fra le pitture del maestro: siciliano di nascita, romano per carriera, ma in qualche modo anche prealpino, per destino e per scelta. Sì, perché proprio a Velate, il borgo adagiato sul versante meridionale di Campo dei Fiori, Guttuso era solito trascorrere l'estate in una casa che la moglie Mimise aveva ereditato, riposando e dipingendo, pensando e creando. Una presenza che non era certo sfuggita a monsignor Pasquale Macchi, allora arciprete del santuario di Santa Maria del Monte, dopo essere stato per lunghi anni segretaria



di quel papa Paolo VI che così accoratamente si era appellato alla vocazione degli artisti per quella bellezza che salva. Fu lui a chiedere a Guttuso di fare mano a mano delle cappelle del Sacro Monte, intervenendo laddove le ingiurie del tempo avevano pressoché cancellato la scena originaria, dipinta nel Seicento da Francesco Nuvolone. Perplesso per tale proposta fu forse, all'inizio, lo stesso pittore. Perplesso furono molti, in verità, alla notizia dell'incarico. Chi non ammetteva che un'opera contemporanea potesse inserirsi nella storicità del percorso sacromontano. Chi soprattutto non accettava che, ad affrontare quel compito, fosse un artista che si dichiarava ateo. «Ma anche l'ateismo è una fede - rispondeva serafico monsignor Macchi a questa obiezione - Seppur senza speranza». Senza nulla rinnegare del suo vissuto, artistico e intellettuale, Guttuso pensò a una Sacra Famiglia aliena da qualsiasi oleografia, ma vera, concreta, incarnata nell'oggi. La fuga di Giuseppe e Maria, col Bambinello al collo, a ricordare le fughe di tutte le famiglie di fronte all'odio e alle violenze di tutti gli Erodotti di tutti i tempi. Ma, insieme, una famiglia realtamente ebrea e palestinese ad un tempo, come quella evangelica, come quella che lo stesso pittore siciliano, e tutti con lui, potevano vedere in quegli anni nei servizi televisivi e nei reportages fotografici dal Medio Oriente... I colori sono forti, di una luce vivida e solare, come la sua Sicilia, come la tavolozza di Guttuso ci ha abituato. La Vergine stringe al petto il figlio che dorme, e lo culla, e lo protegge, come la Madonna di Caravaggio nel celebre suo dipinto di simile soggetto. A differenza della più consueta iconografia, invece, il falegname Giuseppe non procede a piedi ma è salito anch'egli sulla groppa dell'asino, caricato anche delle povere masserizie domestiche. Asino buono, asino paziente, che ha qui compagnia nella capretta dall'aria somiona, che darà latte e sostentamento nell'esilio. Non c'è l'angelo a guidare la famiglia profuga, ma, con ancora maggiore pregnanza simbolica, la colomba: della pace invocata, certo, ma anche il segno della nuova alleanza, il conforto della guida dello Spirito Santo. «Il racconto evangelico - ricordava Guttuso - si ripete ai nostri giorni». In occasione del centenario della nascita di Renato Guttuso, Varese dedica una mostra alla «Fuga in Egitto» del maestro, con l'esposizione inedita del cartone originale: a Villa Mirabello, fino a domenica 3 febbraio (da martedì a domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18; ingresso libero).



Nelle foto: l'affresco della «Fuga in Egitto», Renato Guttuso all'opera e, sotto, la cappella al Sacro Monte di Varese

per l'anno 2013



Calendario per tutta la famiglia

Realizzato da «In dialogo», in collaborazione con il Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano e diverse associazioni familiari, il «Calendario della famiglia 2013» (euro 5,90) si presenta con un ritmo con una veste rinnovata: tante coloratissime illustrazioni di Matteo Broggi, che raccontano la vita piena, pulsante, vivace, che abita le nostre case. La vita delle nostre famiglie: intensa, talvolta frenetica, con le molteplici urgenze e necessità, con i figli, i familiari, gli amici... Un aiuto prezioso per mettere ordine agli eventi futuri e a scoprire lo scorrere del tempo come qualcosa che ci è dato da sempre nella giusta dose. Si legge nella presentazione di Francesca Dossi e Alfonso Colzani, responsabili del Servizio diocesano per la Famiglia: «Le immagini del calendario per i nostri giorni di tempo sono semplici, chiare, colorate, a misura di cucciolo ma anche nostra, di adulti che dai piccoli sono accompagnati a scoprire la bellezza e la semplicità del nostro umano vivere nel mondo».

per bambini. Visita e laboratorio alla Pinacoteca Ambrosiana

Sono ripresi i laboratori per bambini e famiglie che da anni realizza nel fine settimana la sezione Didattica della Pinacoteca Ambrosiana di Milano (piazza Pio XI). Nel percorso didattico di quest'anno, «Da segno in disegno», i bambini saranno guidati a guardare i quadri, ne studieranno il racconto, ne scopriranno i segreti, i particolari, avendo tra le mani una tavoletta di legno, delle matite, dei fogli per provare a ridisegnarli. Poi in aula laboratorio giocheranno alla reinterpretazione

dell'immagine, arricchendola liberamente di colori, nuove trame, macchie, strappi. Questi i prossimi appuntamenti: sabato 29 dicembre, dalle ore 15 alle 17, «E nato un Bambinotto!», sabato 12 gennaio, dalle ore 15 alle 17, «Cani, leoni e topolini... quasi un'arca di Noè!», i costi: bambini (indicativamente 5 - 11 anni) 15 euro (visita e laboratorio); adulti 10 euro (visita autonoma o con i bambini, eventuale partecipazione al laboratorio se desiderano). Info e prenotazioni: e-mail: ragazzi@ambrosiana.it.

alla Passione. La Veglia e la Messa di mezzanotte da due organi

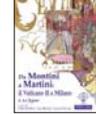
Domenica, 24 dicembre, presso la Basilica di Santa Maria della Passione (via Conservatorio, 16 - Milano), nel corso della Messa di Mezzanotte, gli organisti Maurizio Salerno e Davide Gorini eseguiranno a due organi brani adatti al Tempo di Natale su musiche di Johann Sebastian Bach (1685-1750), Dieterich Buxtehude (1637-1707), Johann Ludwig Krebs (1713-1780), Jan Pieterzoon Sweelinck (1562-1621), Bernardo Pasquini (1637-1710). Questo il programma: all'offertorio, «Puer Natus

in Bethlehem BuxVv217» (Buxtehude); alla Comunione, «Puer nobis nascitur» (Sweelinck); «Pastorella» (Pasquini); alla fine, «Fuga in do maggiore Bwv 547» (Bach). L'appuntamento è per le ore 23.30. La Veglia che precede la Messa sarà accompagnata da musiche di Bach, Krebs e Buxtehude. Il corale d'ingresso per la Messa intonato dall'intera assemblea sarà «Venite fedeli!» L'iniziativa è a cura dell'associazione culturale «La Cappella Musicale». Per informazioni: tel. 02.76317176; e-mail: lacappellamusicale@libero.it.

Arte sacra a Villa Clerici

In Villa Clerici a Milano (via Terruggia, 14 - ingresso a n. 8) la Galleria d'arte Sacra dei Contemporanei propone visite, laboratori creativi e percorsi didattici per le scuole, anche dell'infanzia. Previsti anche percorsi catechistici sia per l'iniziazione cristiana, sia per gruppi parrocchiali di preadolescenti e adolescenti. I laboratori si effettuano sia alla mattina sia al pomeriggio dal lunedì al venerdì e al sabato mattina. Per costi e prenotazioni: dal lunedì al venerdì (dalle ore 9 alle 12): tel. 02.6470066.

in libreria. Da Montini a Martini: i protagonisti del Concilio



La Fondazione Ambrosiana Paolo VI ha progettato e realizzato una ricerca pubblica in due volumi, entrambi intitolati: «Da Montini a Martini: il Vaticano II a Milano». Il primo volume, con sottotitolo «Le figure» (Morelliana, Brescia 2012, euro 38), è attualmente in distribuzione nelle librerie. La pubblicazione del secondo volume, «Il. Le pratiche», è prevista entro l'estate del prossimo anno. Il primo volume, che pubblica i risultati della prima parte della ricerca, esplora l'azione dei protagonisti chiamati ad attuare il Concilio: in primo luogo la figura del vescovo, messo in primo piano dal Concilio; quella dei diversi ministri e dei religiosi, senza dimenticare il ruolo dei laici. Il libro è a cura di Gilles Routhier, Luca Bressan, Luciano Vaccaro. L'insieme dei testi è introdotto da monsignor Adriano Caprioli e da un saggio prospettico-metodologico di Routhier, che ha diretto la ricerca avviata nel 2007, seguita da contributi di diversi autori. In copertina: album con raccolta di firme dei padri conciliari, donato al cardinale Montini.